

■ La persona □

# PRESIDENTE DI TUTTE LE INDUSTRIE

**M**ilano deve correre, ma ha la forza e il tempo per arrivare alla scadenza del 1° gennaio 1993 con tutte le carte in regola per affrontare la "sfida" del mercato comune europeo?

Il presidente dell'Assolombarda, l'associazione che raggruppa 4200 imprese, Ottorino Beltrami, ne è convinto. "Credo - afferma - che se tutti rinunceranno a un po' dei loro egoismi e i problemi verranno affrontati più dal punto di vista tecnico e meno da quello politico, la nostra città sarà sicuramente pronta ai nastri di partenza con tutte le carte in regola. Milano è la candidata naturale a essere la capitale dell'Europa meridionale, l'area più vitale dei Paesi comunitari: quella con più chances di sviluppo".

**Ma come si sta preparando?**

La nostra città, fin dal Medioevo, ha avuto una vocazione europea. Il fatto negativo è che l'internazionalizzazione di Milano sembra dovuta più ad azioni di singoli o di gruppi specifici che al frutto dell'espressione corale della città.

**Chi è che non partecipa?**

Vede, le categorie economiche, il grande mondo delle professioni,

che ha in Milano la capitale, ma direi anche gli uomini di cultura, dialogano ogni giorno con i loro colleghi europei e americani, con grande beneficio. Di fatto mutua-no idee e comportamenti di respiro internazionale. Temo, però, che la città nel suo complesso stia perdendo di vista una dimensione che travalica i confini nazionali. Rischiando di perdere quella che è l'immagine che ha accompagnato la grande crescita di Milano: l'efficienza della metropoli. È noto che l'efficienza si sta trasformando in un valore individuale, che non viene trasferito al sistema amministrativo-burocratico della città.

Potenziare i servizi, mettere da parte gli egoismi, aprire un dialogo costruttivo con il mondo politico: questi gli ingredienti della ricetta che Ottorino Beltrami, presidente dell'Assolombarda, propone per l'atteso "cenone" di Capodanno del 1993. Ospite d'onore, l'Europa senza barriere.

di Gian Guido Oliva

foto di Silvano Maggi

**Quali sono le maggiori lacune che denuncia Milano in questo momento?**

I problemi non mancano. Quello che salta all'occhio di tutti è certamente la viabilità. La chiusura del centro è negativa, come ho detto all'assessore Castagna. Infatti, il nostro non è un centro storico paragonabile, per fare un esempio, a quello di Firenze. Ma è il cuore delle attività economiche non solo della città, ma direi d'Italia. Abbiamo nelle principali strade della zona tra piazza Duomo, San Babila e Cordusio, la Borsa, le sedi o le filiali delle più importanti società, compagnie assicurative, banche. Il sistema economico ruota intorno a questi palazzi e agli uomini che vi devono lavorare.

**Quindi, secondo lei, la scelta del centro chiuso per l'intera giornata è sbagliata e penalizzante per l'economia in generale?**

Indubbiamente esistono situazioni di emergenza e in quanto tali vanno accettate. Ma quello che serve ora è il dialogo costruttivo tra tutte le parti interessate. Noi come Assolombarda potremo presto da-



Ottorino Beltrami nella sede dell'Assolombarda di via Pantano. L'associazione riunisce 4200 aziende, di cui oltre 70 con più di cinquecento dipendenti e 22 con più di mille.

re un contributo presentando uno studio sulla viabilità nella grande Milano, compreso dunque l'hinterland, ossia i centri dove c'è la maggiore densità di imprese e dunque di persone che devono muoversi per raggiungere il posto di lavoro. È chiaro che solo cercando la soluzione dei problemi attraverso il dibattito si possono ottenere i migliori risultati. È negativo che anche Milano abbia assorbito il modello romano di fare politica: certamente un comportamento che può essere un freno all'efficienza.

**Lei sta in pratica proponendo un maggiore dialogo tra gli operatori e il mondo politico?**

Certamente. Per realizzare l'obiettivo di avere tra quattro anni Milano pronta alla sfida internazionale dobbiamo lasciar da parte, e lo ripeto, gli egoismi. Occorre uno sforzo comune che coinvolga enti pubblici e operatori privati. Ritengo che questa sia l'unica strada praticabile per favorire lo sviluppo della città.

**Se ho capito bene, lei non accusa il mondo politico. Vuole un'intesa a livello operativo. È così?**

L'abbiamo già chiarito da tempo. Gli imprenditori, anche se andasse a sostituire per una quota rilevante i consiglieri di Palazzo Marino, non otterrebbero molto di più dei politici. Infatti, quello che ci preoccupa e che continuiamo a denunciare sono gli egoismi diffusi, che inevitabilmente provocano rallentamenti nella realizzazione delle infrastrutture fondamentali. E la grande frammentazione del potere decisionale è certamente la causa di questi mali.

**Quali sono per l'Assolombarda le aree di intervento inderogabili per garantire alla nostra città un'immagine internazionale?**

Si deve lavorare per portare a compimento l'area scientifica con il cosiddetto polo tecnologico: un punto di riferimento per le attività di ricerca, di studio, di diffusione e sperimentazione delle tecnologie innovative. Quindi puntare sull'ambiente con un grande polo dell'ecologia.

**In questo settore c'è anche una proposta dell'Assolombarda: pensate a un impegno rilevante della vostra associazione?**

Non è da oggi che l'industria si occupa di ambiente, ma anche qui i nostri sforzi non hanno incontrato analoghi impegni da parte del sistema. E quindi si tratta di interventi per lo più isolati e non opportunamente valorizzati. Il problema va affrontato nella sua globalità. Direi da un lato sostenendo le attività di ricerca, di studio, di formazione. Dall'altro attuando una infrastrutturazione più decisa. In particolare con l'ampliamento e il completamento della rete fognaria, l'individuazione di possibili discariche per rifiuti civili, industriali e con inceneritori per rifiuti tossici nocivi. Il problema ambientale richiede un miglioramento della produzione e la riduzione dei rifiuti, ma si devono anche trovare sbocchi per la loro neutralizzazione e il loro smaltimento.

**Polo tecnologico, polo ecologico e poi?**

Certamente con i mondiali di calcio del 1990 potremo accelerare la crescita del settore alberghiero, indispensabile per far fronte alla realtà della Fiera e dei grandi congressi. La nostra città in molti mesi dell'anno non può rispondere alla crescente domanda alberghiera.

Comunque, per la Fiera è indispensabile che vengano concentrati gli sforzi per renderla competitiva con l'estero. Il polo congressuale, data l'importanza economica e di immagine che riveste per Milano, deve essere realizzato in città. Pensiamo a un centro congressuale polivalente inserito nella rete di trasporto metropolitano, e in primo luogo aeroportuale, e che sia collegato alle aree commerciali, culturali e degli affari della città.

**Come si può risolvere il problema dei collegamenti aerei con Milano?**

È certamente un problema non insolubile. Abbiamo la possibilità di operare con tre aeroporti: Linate, Malpensa e Orio al Serio. Per farli funzionare in modo integrato ci vuole un sistema che elimini anche in questo caso degli egoismi,

quelli delle compagnie, che vogliono scaricare tutto su Linate. Pensiamo invece a Malpensa, come al grande aeroporto internazionale dotato di adeguate infrastrutture, con alberghi, collegamenti ferroviari con il centro di Milano e anche con Linate. Dobbiamo arrivare in tempi brevi a risolvere questo nodo: dall'impegno continuo che viene preso a parole si deve passare ai fatti. Milano non può perdere il confronto europeo perché è carente nei servizi fondamentali, come saranno quelli degli aeroporti negli anni Novanta.

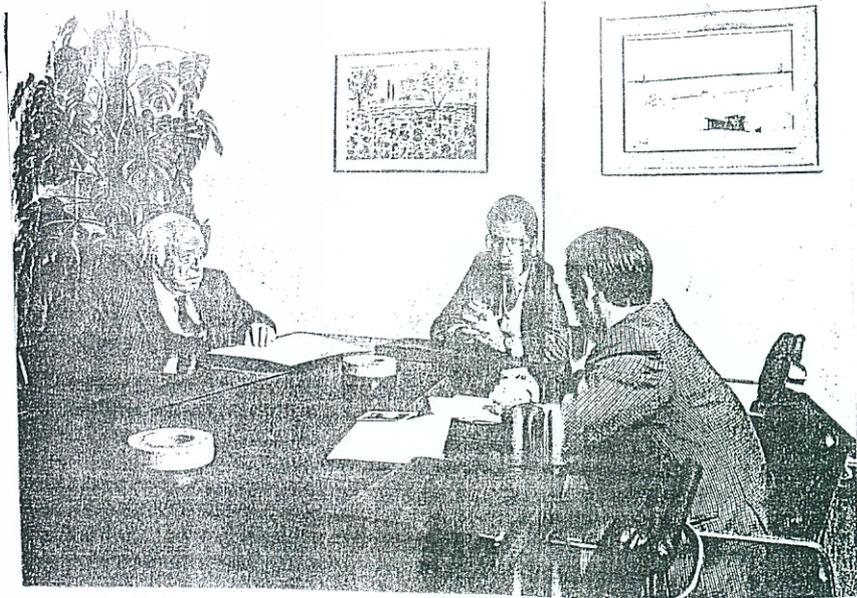
**Tanta carne al fuoco, un grande impegno per l'Assolombarda.**

È vero. Ma, vede, proprio il volume sull'archivio storico della nostra associazione si nota, leggendo quelle pagine e i documenti che le accompagnano, quale è stato lo sforzo degli imprenditori milanesi nell'ultimo secolo. Un impegno che ha fatto grande Milano agli

occhi del mondo. E analizzando il nostro passato cerchiamo di evitare di ripetere gli errori che sono stati commessi. La nostra associazione è sempre stata il centro più avanzato dell'economia del Paese. Ora dobbiamo dare il nostro contributo alle forze politiche per arrivare preparati alla sfida dell'Europa unita.

**Quattro anni sono tanti, ma anche pochi. Basteranno?**

L'Assolombarda raggruppa 4200 aziende, di queste 73 hanno più di 500 dipendenti e 22 più di mille: siamo un grande spaccato della realtà imprenditoriale. Questa esperienza verrà offerta a Milano per raggiungere l'obiettivo. Io sono ottimista. Saranno quattro anni faticosi ma ce la faremo, soprattutto se lavoreremo tutti per una Milano internazionale. MM



*Ottorino Beltrami durante l'intervista a "Milano Milano". Accanto a lui Giorgio Zambelletti, uno dei suoi collaboratori.*